POVERTY WATCH 2020

L'abc della povertà in Europa e in Italia

a cura di
Giulia Segna (EUISG Group)

Ph: Roberto D'Alessio

Collegamento Italiano Lotta alla Povertà – Cilap Eapn Italia

Indice

1. Introduzione (p. 3)

2. Povertà: numeri, definizioni e dati (p. 3)

3. Povertà e Covid-19: l'impatto della pandemia sulla vita dei più vulnerabili (p. 6)

4. Testimonianze di povertà (p. 9)

5. Esempi virtuosi e buone prassi nel nostro Paese (p.11)

6. Sostegno istituzionale: cosa stanno facendo l'Europa e l'Italia (p. 13)

7. L'impegno di Cilap-Eapn Italia (p. 16)

8. Raccomandazioni per un futuro senza povertà ed esclusione sociale (p. 19)

9. Riferimenti bibliografici (p. 20)

1. Introduzione

Il **Collegamento Italiano Lotta alla Povertà** (Cilap) è una rete di organizzazioni no profit nata nel **1992** a Roma, intenta a contrastare la povertà e l'esclusione sociale. È rappresentante italiano del **European Anti Poverty Network** (Eapn), fondato nel 1990. Il suo nome completo, infatti, è Cilap-Eapn Italia.

L'attività svolta è di natura prettamente formativa e informativa: **campagne di sensibilizzazione** online e offline, **appelli alle istituzioni** locali, nazionali ed europee, raccolta di **testimonianze dirette di povertà**, **corsi di formazione** per studenti, volontari e autorità pubbliche, **organizzazione di convegni**, **incontri con rappresentanti politici ed esponenti della società civile**.
Tra gli strumenti di informazione e sensibilizzazione più efficaci vi è il **Poverty Watch**, pubblicazione annuale finanziata dalla Commissione Europea tramite Eapn. Ogni paese membro della rete ne redige uno, con l'intento di fare luce sulle condizioni interne di povertà ed esclusione sociale, attraverso la raccolta di dati statistici e testimonianze dirette. L'edizione di questo anno è curata da **Giulia Segna,** rappresentante **EUISG** (EU Inclusion Strategies Group) e **dottoranda in relazioni interculturali** presso l'università UNINT di Roma.

Dal 2013 Cilap-Eapn Italia è membro del **Comitato di Sorveglianza del PON Inclusione** presso il Ministero delle Politiche Sociali; dal 2016 fa parte del **FEAD Network** (Fondi Europei Aiuti agli Indigenti); dal 2001 partecipa al gruppo di lavoro **People Experiencing Poverty** (PeP).

La sede operativa di Cilap-Eapn Italia si trova a **Roma**. La sua Presidente e rappresentante legale è **Nicoletta Teodosi**. Maggiori informazioni su **www.cilap.it** e sulla pagina **Facebook** "Collegamento Italiano Lotta alla Povertà - Eapn Italia".

2. Povertà: numeri, definizioni e dati

La povertà è un fenomeno complesso che dipende da numerosi fattori; non è legato alla sola **mancanza di reddito** ma è anche strettamente **connesso con l'accesso alle opportunità** e, quindi, con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del paese.

In Italia si distingue la povertà assoluta da quella relativa: la soglia di **povertà assoluta** rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia. Esso varia in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario. Ad esempio, nel 2019, per un nucleo di **quattro persone** residenti in un'area metropolitana del **Centro Italia**, la soglia di povertà

assoluta è di **1.620,50 euro**. Il calcolo può essere effettuato in autonomia sul sito dell'Istat[1].

La stima della **povertà relativa**, invece, si basa sull'uso di una linea nota come International Standard of Poverty Line (Ispl) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite. Per calcolarla vengono considerati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (**incidenza**), cioè il rapporto tra il numero di individui in condizione di povertà e il numero di individui residenti; il secondo è il divario medio di povertà (**intensità**), che misura "quanto poveri sono i poveri". La soglia di povertà, in questo caso, è unica per tutto il paese. Nel 2019, ad esempio, il valore di riferimento per una famiglia di **due persone** è pari a **1.094,95 euro**[2].

Alla metà del **2020** il quadro economico e sociale italiano si presenta eccezionalmente **complesso e incerto**. Al rallentamento congiunturale del 2019, legato anche a fattori internazionali, si è sovrapposto l'impatto dirompente della crisi sanitaria da Covid-19. **La pandemia ha colpito duramente l'economia** mondiale e, quindi, italiana: il blocco parziale delle attività connesso alle misure di contenimento ha fatto crollare il Pil del 5,3%[3]. Ha comportato, inoltre, un **calo degli occupati, una marcata diminuzione della forza lavoro e una caduta del tasso di attività** (al minimo da aprile 2011). Le azioni di bilancio volte a contrastare la crisi, avranno quest'anno un impatto rilevantissimo sui saldi di finanza pubblica e sul debito. In effetti, dalla recente rilevazione Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19" emerge che tra i fattori di maggiore fragilità vi è la questione del **reperimento della liquidità**.

Lo stesso documento segnala, tuttavia, alcuni elementi positivi che hanno caratterizzato l'Italia in lockdown: il sentimento di **forte coesione** manifestatosi attraverso la **fiducia nelle istituzioni** impegnate a contrastare la pandemia; lo spiccato **senso civico** nel rispetto delle indicazioni sui comportamenti da adottare; il ripensamento di una **quotidianità più ricca ed eterogenea**; maggior tempo dedicato alle **relazioni familiari**.

Con riferimento alla condizione di povertà antecedente allo scoppio della pandemia, l'Istat rivela che in Italia sono quasi **1,7 milioni le famiglie in povertà assoluta**, con una incidenza pari al 6,4% (7,0% nel 2018), per un numero complessivo di quasi 4,6 milioni di individui (7,7% del totale, 8,4% nel 2018). Per la prima volta dopo quattro anni di aumento si riduce la quota di famiglie in povertà assoluta, ma rimane comunque su livelli nettamente superiori a quelli pre-crisi economica (2008-2009).

---

1 Istat, calcolo della soglia di povertà assoluta https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta

2 Altervista.org, https://grafici.altervista.org/incidenza-di-poverta-assoluta-e-relativa-in-italia/

3 Istat, Rapporto annuale, 2020 https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/capitolo1.pdf

Rimane stabile il numero di famiglie in condizioni di **povertà relativa: nel 2019 sono poco meno di 3 milioni** (11,4%) cui corrispondono 8,8 milioni di persone (14,7% del totale).

La povertà, come sopra detto, non è sinonimo della sola mancanza di reddito ma anche di esclusione sociale e scarso coinvolgimento nella vita politico-culturale del paese. Appare giusto quindi riportare i seguenti dati Istat[4]: in Italia la quota di **popolazione con titolo di studio terziario continua a essere molto bassa**: il 19,6% contro il 33,2% dell'Ue. La **strategia Europa2020** aveva tra i target per l'istruzione l'innalzamento della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, considerato un obiettivo fondamentale per una "società della conoscenza". Nel 2019 la quota di **giovani laureati** in Italia non cresce, ponendola al **penultimo posto nella classifica Ue** (l'ultima è la Romania).

Nel **Mezzogiorno** (Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, regioni cosiddette "meno sviluppate"[5] perché aventi un PIL pro capite inferiore al 75% della media Ue) rimangono **decisamente inferiori** sia i livelli di istruzione (il 54% possiede almeno un diploma, 65,7% nel Nord) sia i tassi di occupazione, anche delle persone più istruite (71,2% tra i laureati, 86,4% nel Nord).

Nonostante i livelli di istruzione delle donne siano più elevati, il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (56,1% contro 76,8%) evidenziando un **divario di genere più marcato rispetto alla media Ue**. Lo svantaggio delle donne si riduce tuttavia all'aumentare del livello di istruzione: le donne in possesso di un diploma hanno un tasso di occupazione di 25 punti superiore a quello delle coetanee con basso livello di istruzione (un vantaggio doppio rispetto agli uomini) e la differenza tra laurea e diploma è di 16,6 punti (scarto di oltre tre volte superiore a quello maschile).

A completamento di informazione, si riporta l'analisi dell'ultimo rapporto economico dell'Ocse[6], dove apprendiamo che il **tasso di occupazione in Italia è ancora tra i più bassi dei paesi Ocse**. La **qualità del lavoro è scarsa** e la discrepanza tra gli impieghi e le qualifiche dei lavoratori è elevata se raffrontata su scala internazionale. La crescita della produttività è stata debole o negativa negli ultimi 25 anni. I **tassi di povertà assoluta per i giovani sono nettamente aumentati** in seguito alla crisi e rimangono elevati. Il documento conferma l'annoso problema del divario economico territoriale italiano, a danno delle regioni meridionali. La **penuria di opportunità professionali** spinge molti giovani (specialmente del Sud) a emigrare, aggravando il processo, già rapido, di **invecchiamento della popolazione**. Le variazioni regionali del Pil pro capite e del tasso di occupazione, già significative, si sono ampliate ulteriormente negli ultimi decenni. Le disparità regionali dei tassi di occupazione spiegano in larga misura la differenza del tenore di vita tra una regione e l'altra.

---

4 Istat, Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, 2019 https://www.istat.it/it/files/2020/07/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf

5 I Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020
https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1106241.pdf?_1591172473770

6 Rapporto Economico Ocse Italia 2019 http://www.oecd.org/economy/surveys/Rapporto-Economico-OCSE-Italia-2019-sintesi.pdf

Con uno sguardo all'ambiente, il rapporto dell'Ocse afferma che le fonti di energia rinnovabili si sono sviluppate rapidamente dal 2000 al 2015, ma da allora sono in fase di stallo. **L'inquinamento atmosferico è pericolosamente denso in alcune aree**, con conseguente mortalità elevata e danni generali al benessere psicofisico e finanziario. Relativamente alla struttura amministrativa dell'Italia, l'Ocse denuncia **gravi lacune della pubblica amministrazione** che costituiscono, tra l'altro, un ostacolo alla piena partecipazione sociale, politica e culturale della cittadinanza.

3. Povertà e Covid-19: l'impatto della pandemia sulla vita dei più vulnerabili

L'Italia è stata tra le prime nazioni europee ad essere colpita dal Coronavirus. I dati forniti dal Dipartimento della Protezione Civile[7], aggiornati ad agosto 2020, riportano che i **casi positivi totali sono 256.118**, i **deceduti 35.418**. La maggiore concentrazione di casi è nel Nord del paese, in particolare nella regione Lombardia.

3.1 Una panoramica sull'economia italiana

La crisi determinata dall'impatto dell'emergenza sanitaria ha investito l'economia italiana in una fase già caratterizzata da una prolungata debolezza del ciclo produttivo. Nel primo trimestre del 2020, il blocco parziale delle attività e della vita sociale causato dalla pandemia ha determinato effetti diffusi e profondi sia nell'offerta che nella domanda[8]. **I settori più colpiti sono quelli delle costruzioni, del commercio, dei trasporti, del turismo e della ristorazione**. L'aumento dell'incertezza e il considerevole peggioramento delle aspettative sull'attività economica hanno determinato un brusco calo degli investimenti. **Il sistema produttivo italiano è stato investito dall'emergenza sanitaria con tempi e modalità tali da impedire qualsiasi contromisura immediata**, così che le imprese hanno reagito con comportamenti differenziati. Nella prima fase dell'emergenza sanitaria (conclusasi il 4 maggio), il 45% delle imprese ha sospeso l'attività. In quella stessa fase, il 22,5% delle unità produttive sono riuscite a riaprire dopo un'iniziale chiusura. **Le imprese rimaste sempre attive sono meno di un terzo** in termini di numerosità, ma costituiscono la componente più rilevante quanto a peso sull'occupazione e sull'economia: il 62,7% degli addetti e il 68,6% del fatturato nazionale. Le misure di contenimento dell'epidemia hanno provocato una significativa riduzione dell'attività economica per una larga parte del sistema produttivo: oltre il 70% delle imprese ha dichiarato una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

3.2 Alcuni dati sul mercato del lavoro

Il sopraggiungere dell'epidemia ha colpito duramente il mercato del lavoro, causando

7 Dipartimento della Protezione Civile, Covid-19 situazione Italia http://opendatadpc.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/b0c68bce2cce478eaac82fe38d4138b1

8 Istat, Rapporto annuale, 2020 https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/capitolo1.pdf

una **riduzione di 124.000 occupati**[9] a marzo, **più che raddoppiata ad aprile** (-274.000, ovvero -1,2%). Il calo dell'ultimo mese è il più ampio dal 2004. Il tasso di occupazione della fascia 15-64 anni, al 58,9% nei primi due mesi dell'anno, scende al 58,6% a marzo e al 57,9% ad aprile. In marzo, la diminuzione degli occupati ha riguardato **soprattutto i dipendenti a termine e in parte gli indipendenti**, mentre ad aprile ha coinvolto tutte le componenti. La riduzione è **più accentuata per le donne** (-0,8% a marzo e -1,5% ad aprile), a motivo della loro maggiore concentrazione nel terziario.
I risultati della rilevazione qualitativa condotta da Istat a maggio 2020 indicano che per le **piccole e medie imprese** l'aspetto più critico riguarda il rischio di una **liquidità insufficiente** per affrontare le prossime spese, con la conseguente possibilità di licenziamento dei dipendenti.

3.3. Quarantena forzata e violenza domestica

Sebbene in generale si osservi un clima familiare sereno e positivo, non va sottovalutata la fragilità di alcune situazioni di fronte alle restrizioni imposte dal lockdown. Per il 9,1% della popolazione italiana[10], pari a circa **3 milioni di persone**, il **clima familiare è difficile** al punto da generare paura di dire o di fare qualcosa. Nel corso della quarantena, l'isolamento fisico e sociale, le difficoltà economiche, le tensioni intra-familiari, nonché la minore accessibilità ai servizi di prevenzione e protezione, hanno aumentato il **rischio che la violenza crescesse all'interno delle mura domestiche**. I dati evidenziano un forte incremento nella richiesta di aiuto, frutto anche della intensificazione della campagna del Ministero Pari Opportunità, e una diminuzione di denunce e omicidi. Non necessariamente ciò deve essere letto come incremento di violenza contro le donne durante il lockdown. In Italia, le informazioni raccolte dal numero verde contro la violenza e lo stalking, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, forniscono alcune evidenze interessanti: a partire dal 22 marzo la crescita delle **chiamate** ha mostrato un **incremento esponenziale** per poi decrescere in coincidenza con la Fase 2 (maggio 2020). Un numero consistente di utenti si è rivolto a questo servizio anche per chiedere **supporto di tipo sociale e psicologico** (il 19,3% del totale).

3.4 "Restate a casa". Ma chi una casa non ce l'ha?

Secondo le stime della Fondazione Abbé Pierre e FEANTSA[11], sono circa **700.000** i **senza dimora** nell'Unione Europea, con un aumento del 70% negli ultimi dieci anni. Tuttavia, **durante la recente crisi sanitaria, questo numero è fortemente diminuito** grazie alle misure di emergenza finalizzate a fornire un riparo ai più vulnerabili.
Il fatto ha dimostrato che **è possibile risolvere il problema delle persone senza dimora** se lo si vuole davvero e se si hanno i mezzi per farlo.

---

9 Istat, Rapporto annuale, 2020 https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/capitolo1.pdf
10 Istat, Rapporto annuale, 2020 https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/capitolo1.pdf
11 Housing Exclusion in Europe https://www.fiopsd.org/v-panoramica-su-housing-exclusion-in-europe/

Nella sua quinta pubblicazione sul tema, la Fondazione Abbé Pierre e FEANTSA hanno nuovamente unito le forze e evidenziato che mobilitando meno del 3% delle sovvenzioni previste nel bilancio del piano di recupero post-Covid (Recovery Fund), l'Unione Europea e gli Stati membri sono in grado di alloggiare immediatamente tutti i senzatetto, in tutta Europa, in condizioni dignitose per un anno intero.
Sebbene il quadro generale europeo dia segnali positivi, la **Federazione italiana fio.PSD**[12] afferma che, in questo periodo, in Italia, la situazione all'interno dei servizi rivolti alle persone senza dimora si presenta problematica e densa di difficoltà: mancano indicazioni omogenee rispetto alla gestione del rischio contagio o, peggio ancora, della positività al Covid-19; sono scarse le quantità di dispositivi di protezione sia per gli operatori che per gli utenti; sono esigue le risorse economiche per allestire nuove strutture emergenziali o dotare quelle esistenti di attrezzature adeguate.
Nonostante le difficoltà, le organizzazioni di terzo settore hanno messo in campo il massimo dell'impegno, lavorando h24 e adottando misure straordinarie per affrontare quella che è "**un'emergenza nell'emergenza**". In Italia si calcolano **oltre 55.000 persone senza dimora, per le quali "stare a casa" non è opzione plausibile**. Si tratta di persone con problemi di salute e disturbi mentali, fragilità relazionali, barriere linguistiche e condizioni di vita assai precarie che richiedono un approccio di intervento complesso e coordinato tra le diverse realtà territoriali.

3.5. Scuola digitale: il 12,3% degli studenti non possiede un pc o un tablet

In Italia vivono 9,6 milioni di minori. Durante il lungo lockdown **8 milioni e mezzo di bambini e ragazzi sono rimasti a casa**. Uno scenario che ha acuito una serie di disagi preesistenti. Dal recente report della Fondazione Con i Bambini[13] si apprende che **il 41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata** e il 7% affronta anche un disagio abitativo (problemi strutturali). La **povertà cresce al diminuire dell'età** (la fascia 0-17 anni è quella dove l'incidenza della povertà assoluta resta maggiore) e, parallelamente, **cresce all'aumentare del numero di figli**: più una famiglia è numerosa (3+ figli), più è probabile che si trovi in povertà assoluta.
Ai già noti fattori di disuguaglianza, si devono sommare quelli legati al **divario digitale**: **il 12,3% dei ragazzi** tra i 6 e i 17 anni **non possiede un pc o tablet a casa**, quota che aumenta considerevole **al Sud (20%)**. Questi numeri attestano dunque che non tutti gli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare virtualmente alla didattica. Mentre l'**Europa** si prepara alla sfida della **gigabit society**, partendo non a caso proprio dai luoghi dove si formano le conoscenze di bambini e ragazzi per realizzare una società sempre più interconnessa, l'**Italia è agli ultimi posti delle classifiche europee**. Siamo al 25esimo posto su 28 nella classifica DESI 2020 (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) seguiti solo da Romania, Grecia e Bulgaria. Il nostro paese è al 22esimo posto su 28 nella quota di famiglie con accesso

12 Federazione fio.PSD www.fiopsd.org

13 Osservatorio Con i Bambini, Report "Disuguaglianze digitali", Luglio 2020
https://www.conibambini.org/disuguaglianze-digitali-il-report-dellosservatorio-conibambini/

a internet da casa nel 2019, mentre il 2% delle famiglie con figli non ha internet a casa per motivi legati al costo. Il doppio della media Ue.

4. Testimonianze di povertà

Abbiamo incontrato **Teresa e Ciro**, due dei rappresentanti italiani del gruppo **People Experiencing Poverty (PeP)** con cui Cilap-Eapn Italia collabora da tempo. Ci hanno raccontato come hanno vissuto il lockdown, sia da un punto di vista economico che psicologico.

Teresa, 61 anni: "Il mio lockdown non ha avuto grossi cambiamenti dal punto di vista economico, anzi forse è peggiorato perchè quel periodo è coinciso con la non fruizione del **Reddito di Cittadinanza, sospeso per un disguido burocratico** relativo al mio Stato di Famiglia. Non ho ricevuto aiuti statali, anzi mi sono attivata io presso il Comune di Cerveteri per richiedere un sostegno economico. Dopo lunga e dolorosa peregrinazione, visto che gli uffici sono ancora chiusi, il 12 maggio sono riuscita a presentare la domanda e ad oggi, 27 agosto, non ho avuto notizie: non so se è stata accolta nè se è stata respinta.
Adesso ripercepisco il Reddito di Cittadinanza. **A mia figlia**, studentessa universitaria, **è stato riconosciuto un bonus economico per l'acquisto di un computer** di cui abbiamo già usufruito. **A mio figlio**, invece, che è arbitro di calcio, il Ministero Sport e Salute ha riconosciuto **una quota in denaro per l'attività che non ha potuto svolgere.**
Dal punto di vista psicologico non è stato facilissimo perché non ero abituata, come tutti, a stare chiusa in casa e fare enormi file al supermercato. Nell'ultimo periodo non riuscivo a capire se da questa cosa se ne uscisse e ciò che mi è pesato di più è stato il fatto che né mia figlia ha potuto frequentare l'università, né mio figlio è potuto andare a scuola.
Spero in un qualcosa di diverso da quello che ho vissuto fino ad ora".

Ciro, 44 anni: "Io e Melissa abbiamo quattro figli in età scolare: due alle medie, una alle elementari e un altro alla materna. Melissa gestisce per conto suo un piccolo negozio di abbigliamento per bambini nel quartiere di Marsciano (Perugia), dove viviamo come emigrati interni da 12 anni. Io faccio l'educatore in una residenza protetta per minori situata nel paese di Compignano. Appena abbiamo avuto la notizia che avrebbero chiuso le scuole ci siamo attivati per far arrivare la nonna da Napoli, per farci aiutare nella gestione dei figli e della casa. **Nei primi giorni abbiamo lavorato entrambi, poi poco dopo c'è stato il decreto che ha disposto la chiusura dei negozi e Melissa è stata costretta a stare a casa con i figli**. Io invece ho lavorato regolarmente tre mesi, nella comunità, con tutte le misure di sicurezza del caso. Melissa era molto preoccupata perchè una settimana prima della chiusura le era arrivata tutta la merce per la stagione estiva, per un valore di 26.000 euro.
Nella mia cooperativa ci sono stati 120 operatori in cassa integrazione perché

avevano chiuso anche le attività dei nidi e l'assistenza scolastica e domiciliare. **Io tra i pochi privilegiati che ha lavorato presso la comunità per minori, sempre aperta**. Il primo mese ce la siamo cavata riuscendo a pagare il mutuo e altri finanziamenti in corso. **Da aprile in poi abbiamo cominciato a preoccuparci: non sapevamo come coprire gli assegni della merce ed abbiamo iniziato a chiamare tutti i fornitori chiedendo di posticipare i pagamenti**. La maggior parte ha accettato la proposta di aspettare. Solo un fornitore ha preteso il pagamento di un assegno che era entrato in scadenza. Abbiamo sopperito con il mio mensile.
Lo stipendio di aprile l'ho prelevato in tre/quattro volte appena mi è arrivato, lasciando sul conto solo 200 euro.
Abbiamo un mutuo di 720 euro e speravo che la banca non incassasse i 200 sul conto. Ho trascorso più di un mese a compilare la domanda di sospensione del mutuo, provando tante volte a chiamare la banca che non rispondeva. Nel frattempo, avevano incassato il mese di aprile e la parte mancante di marzo. **Stavamo in panne, i soldi finivano per la spesa.**
Poi sono riuscito a contattare il direttore bancario spiegandogli che non avevo soldi per pagare e non andava bene che nessuno rispondesse al telefono, quindi mi sono accordato di inviare direttamente a lui la domanda di sospensione mutuo, impegnandomi a pagare solo la parte mancante di marzo e a farmi restituire la rata di aprile già incassata, visto che il decreto per bloccare il mutuo era entrato in vigore il 17 marzo. Ora è bloccato per 18 mesi.
I finanziamenti con le finanziarie, invece, non li ho potuti sospendere: mi dicevano che erano intestati a me e la mia condizione lavorativa era rimasta invariata.
Poi è cominciata la scuola a distanza ed abbiamo dovuto attrezzarci per comprare un altro Pc e una stampante. **L'organizzazione domestica si era completamente stravolta con quattro figli in quattro classi virtuali diverse**. **La burocrazia da gestire da casa e tanti altri impegni ci hanno messo a dura prova.**
Anche nella comunità tutto il nostro lavoro era stravolto, dovevamo aiutare i ragazzi a seguire la scuola e i rapporti familiari a distanza.
Melissa trascorreva il suo tempo a contattare i fornitori per negoziare i tempi di pagamento. **Alla fine è stata costretta a chiedere un prestito di 20.000 euro per pagare la merce invenduta e far rimanere il negozio aperto**. Ha fatto il prestito protetto per Covid, che pagherà tra due anni. **Avevamo appena finito di pagare un finanziamento di 25.000 euro che ci era servito per aprire l'attività**. É stato come ripartire daccapo.
La mia cooperativa sta soffrendo i segni della crisi e l'interruzione dei servizi, con tanti operatori in cassa integrazione. **Abbiamo imparato a fare molte cose con il Pc** perché era l'unico strumento che ci consentiva di gestire a distanza i rapporti con i fornitori, con la banca e con le istituzioni.
Le istituzioni locali si erano tutte ritirate in quarantena ed era difficile chiedere aiuto e assistenza, quindi **abbiamo inoltrato da soli le domande all'Inps per le Partite Iva e per il bonus Babysitter. Questi sono stati gli unici aiuti ricevuti**.
L'unica presenza istituzionale era quella della Protezione Civile che girava nelle strade, per vigilare sul rispetto delle regole.
Ora il negozio di Melissa sta riprendendo bene, io continuo a lavorare e mi sento

un privilegiato".

5. Esempi virtuosi e buone prassi nel nostro Paese

5.1 Residenza ai senza dimora: proposte della fio.PSD per semplificare l'iter

La Federazione italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (**fio.PSD**) è una associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora. Rappresenta la sezione nazionale di Feantsa, organizzazione aderente a Eapn. In collaborazione con l'associazione Avvocato di strada **ha messo a disposizione di tutti i Comuni italiani un vademecum per deliberare l'istituzione della Via Fittizia**, strumento necessario per garantire la residenza alle persone senza dimora.

In una recente intervista[14] a **Cristina Avonto**, presidente fio.PSD, si legge: "La residenza anagrafica è la porta principale di accesso ad una serie di diritti fondamentali ma per tante persone senza dimora resta un diritto inaccessibile. **Senza residenza non si ha accesso al sistema sanitario nazionale se non per cure di pronto soccorso**, non si può scegliere un **medico curante tanto più necessario in questo periodo di emergenza Coronavirus**, non si può ricevere una pensione, non si ha diritto all'assistenza dei servizi sociali, in molti casi non si può lavorare. Di fatto non avere la residenza anagrafica rappresenta un ostacolo enorme per chi vive già in una situazione difficilissima".

"Quella della residenza anagrafica – afferma **Antonio Mumolo**, presidente di Avvocato di strada – è una delle nostre battaglie storiche. La legge riconosce l'importanza della residenza anagrafica ed è per questo che tutti i Comuni sono obbligati a riconoscerla a chi vive in un dato territorio. Se non hanno una dimora fissa le persone possono prendere la residenza eleggendo domicilio presso un'associazione, una mensa dove sono conosciuti, un dormitorio o presso una via fittizia che, come raccomanda da anni l'Istat a tutti i comuni italiani, deve essere istituita proprio a questo scopo".
Con questa iniziativa, oltre a sensibilizzare le istituzioni, le due organizzazioni hanno voluto creare **una vera e propria guida messa a disposizione di tutti i comuni** che non hanno ancora istituito la via fittizia.
"Dare la residenza – concludono – non è una concessione, ma un diritto soggettivo. Senza residenza una persona è condannata a vivere nel limbo dell'invisibilità. Con la residenza una persona può intraprendere più facilmente un percorso di recupero e sperare di tornare a vivere una vita dignitosa. Ci auguriamo che grazie al nostro vademecum **tutti i comuni decidano di istituire la via fittizia** e che questo consenta a tante persone di tornare in possesso dei propri pieni diritti di cittadino".

5.2. Le Cucine Popolari della onlus CiviBo

14 Intervista a Cristina Avonto e Antonio Mumolo https://www.fiopsd.org/vademecum-vie-fittizie/

Alle “Cucine Popolari” di Bologna si mangia, ma **non sono (solo) delle mense**. Si tratta di luoghi aperti dove va chi non ha un pasto da consumare ma anche chi è solo e desidera compagnia.
Il progetto è promosso dalla onlus CiviBo[15] ed è nato cinque anni fa, con un finanziamento iniziale ottenuto in modo davvero curioso: il suo fondatore, **Roberto Morgantini**, si è sposato e ha chiesto come regalo dei soldi.

Ora le Cucine Popolari hanno tre sedi in città, una quarta sarà aperta ad ottobre 2020.
“Le Cucine Popolari – spiega Morgantini al magazine B-hop[16] – non è una mensa dove ci sono i poveri. É un luogo di socializzazione, è aperto. Un luogo dove si mangia e si parla. Da noi i piatti sono in ceramica, i bicchieri di vetro, le posate in metallo.
Nelle Cucine Popolari si incontrano persone e nascono relazioni, anche opportunità di vita. **Duecento i volontari attivi nelle Cucine Popolari che forniscono in media 500 pasti al giorno,** una **cifra raddoppiata con l’arrivo del Covid-19.**
Solo pasti da asporto al momento per l’emergenza sanitaria, ma non più garantiti nel futuro per la crisi economica.
Morgantini ha lanciato quindi **un Sos alla politica** per un impegno concreto che “costruisca una collettività dal basso, sociale prima ancora che economica e politica”.
“Nelle mense arriva sempre più gente in cerca di aiuto. Siamo testimoni di come la società si sia indebolita. Ai senza fissa dimora, alle utenze economicamente svantaggiate, alle solitudini nascoste nei condomini, **si sono aggiunte altre realtà mai prima contemplate”. Sono le cosiddette ‘partite Iva’, i lavoratori del turismo e quelli della cultura**, dei contratti a tempo determinato e a progetto e, dato allarmante, **interi nuclei familiari** in seguito al congelamento del lavoro per la pandemia.
“Sono persone invisibili. La povertà non può essere considerata una colpa”.

5.3. Farmaci a domicilio per malati gravi: l'attivismo di Angeli in Moto

Sono **600 i centauri** dell’associazione Angeli in Moto[17] che in tutta Italia, nell’emergenza sanitaria degli ultimi mesi, collaborano con l’Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) recapitando **i medicinali direttamente a casa dei malati**.
L'ente è nato nel 2015 per iniziativa di **Maria Sara Feliciangeli**, la presidente, insignita dell’onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana per volere del Capo dello Stato Sergio Mattarella, proprio per l'azione svolta durante l’emergenza Coronavirus.

Un servizio impagabile per i **malati di sclerosi multipla**, doppiamente **colpiti dall’isolamento e dal maggior rischio di contagio**. Preziosa l’attività di questi volontari che, cavalcando la sella della moto e girando le città, arrivano sui posti dove serve aiuto e sostegno. In questo momento, su richiesta dell’Aism, il loro

15 CiviBo http://www.civibo.it/
16 B-hop magazine http://www.b-hop.it/
17 Angeli in Moto https://www.angeliinmoto.it/

compito è **ritirare i farmaci** presso gli ospedali o le farmacie **e consegnarli** direttamente a casa delle persone affette dalla malattia; **un modo per permettere loro di non interrompere le terapie.**

In cinque anni di attività, Angeli in Moto non ha lesinato sostegni a famiglie in difficoltà nell'intero territorio romano. In occasione del **terremoto di Amatrice**, per esempio, sono stati coinvolti per dare un primo aiuto alle popolazioni colpite dal sisma, non facilmente raggiungibili con i consueti mezzi di trasporto.

6. Sostegno istituzionale: cosa stanno facendo l'Europa e l'Italia

6.1. L'Europa

6.1.2. Fondi europei: l'Italia ne fa un cattivo utilizzo

Il rapporto tra l'Italia e i fondi europei è da sempre problematico. Da una parte c'è la **poca pubblicizzazione del loro impiego** da parte degli enti territoriali, e dall'altra l'effettivo **scarso utilizzo**. Dal 2014 al 2020 l'Ue ha distribuito 643 miliardi di euro ai suoi membri, attraverso vari programmi di sviluppo.

Dal sito di Linkiesta apprendiamo che **l'Italia**, dopo la Polonia, **è il secondo paese ad aver ricevuto più risorse**[18]: **75 miliardi**, così distribuiti: 33 miliardi (44,6%) per il Fondo europeo di sviluppo regionale; 21 miliardi (27,8%) per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; 17 miliardi (23,1%) per il Fondo sociale europeo; 2 miliardi (3,1%) per il programma operativo per l'occupazione giovanile e, infine, quasi un miliardo (1,3%) per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. **Alla fine del 2019 l'Italia aveva speso il 35% dei fondi** (26 miliardi), mentre il 73% (54,6 miliardi) era stato allocato. La media europea è del 85%.

Il **settore in cui sono stati utilizzati meglio** i fondi europei è il programma per l'**occupazione giovanile**: 57% delle risorse speso, allocato l'86%. **Ma in ritardo rispetto all'Europa**: in tutta l'Unione, infatti, è stato stanziato il 60% del fondo, con un'allocazione prossima al 100%.
Anche per quanto riguarda il Fondo per lo sviluppo regionale, un altro frangente in cui i risultati italiani sono buoni, il confronto con gli altri paesi è inglorioso; con il 31% delle risorse spese nel nostro paese rispetto al 36% della totalità dei paesi Ue, e l'allocazione a livello europeo che ci stacca di 5 punti percentuali (dal 86% al 91%).

6.2. L'Italia

6.2.1. Decreto legge n.34 del 19 maggio 2020

Il Decreto legge n.34 del 19 maggio 2020[19], intitolato "Misure urgenti in materia di

18 Linkiesta, https://www.linkiesta.it/2020/06/coronavirus-recovery-fund-italia-fondi-europei/
19 Dl n.34 19 maggio 2020 https://www.gazzettaufficiale.it/static/20200519_128_SO_021.pdf

salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19", prevede una serie di provvedimenti in materia di politiche sociali e socio-sanitarie. In particolare:

Art. 1 c.5 – **Disposizioni urgenti in materia di assistenza territoriale – Rafforzamento dei servizi infermieristici:** Fino al 31/12/2020 le Aziende sanitarie possono assumere fino a 8 infermieri ogni 50 mila abitanti in modalità libera professione o con contratto coordinato e continuativo, purché non dipendenti di strutture sanitarie pubbliche o private accreditate. Dal 1/1/2021 le Aziende sanitarie possono assumere fino a 8 infermieri ogni 50 mila abitanti a tempo indeterminato. Questo significa un aumento di occupazione di circa 10 mila persone.

Art. 1 c.7 – **Disposizioni urgenti in materia di assistenza territoriale**: Fino al 31 dicembre 2020 le Aziende sanitarie possono assumere in modalità "libera professione" assistenti sociali per la valutazione multidimensionale dei bisogni dei pazienti e dell'integrazione con i servizi sociali e socio sanitari territoriali.

Rispetto a questo, Cilap-Eapn Italia segnala da tempo la seguente criticità: il requisito da soddisfare è di 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti, mentre il rapporto attuale è di 1/7000. Numeri confermati dal Piano per il contrasto alla Povertà 2018-2020[20] della Rete della Protezione Sociale e dell'Inclusione Sociale, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di cui fa parte anche Cilap-Eapn Italia.

Art. 82 – **Reddito di emergenza:** Ai nuclei familiari in condizioni di necessità economica in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 è riconosciuto un sostegno al reddito straordinario denominato Reddito di emergenza (di seguito "Rem"). Le domande per il Rem dovevano essere presentate ai Caf entro il mese di giugno 2020 - ora agosto 2020 - e il beneficio è erogato in due quote, pari all'ammontare riconosciuto.
Le quote del Rem sono di 400,00 e 800,00 euro in base alle dimensioni del nucleo familiare. Ne può usufruire chi ha un ISEE fino a 15 mila euro e un patrimonio mobiliare tra i 10 mila e i 20 mila euro a seconda della composizione del nucleo.

Art. 104 – **Assistenza e servizi per la disabilità:** Il Fondo nazionale per le non autosufficienze è incrementato per il 2020 di 90 milioni di cui 20 milioni per progetti per la vita indipendente. Il «dopo di noi» (Lg 112/2016) è incrementato di 20 milioni per il 2020. Per le strutture semiresidenziali, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario per persone con disabilità, che devono affrontare gli oneri derivante dall'adozione di sistemi di protezione del personale e degli utenti è istituito il "Fondo di sostegno per le strutture semi residenziali per persone con disabilità" che garantisce il riconoscimento di una indennità agli enti gestori. Con DPCM sono definiti i criteri di priorità e le modalità di attribuzione dell'indennità.

Art. 105 – **Finanziamento dei centri estivi 2020 e contrasto alla povertà educativa:** Per l'anno 2020, a valere sul Fondo per le politiche della famiglia, una quota di risorse è destinata ai comuni per: finanziare iniziative, anche in

20 Piano per il contrasto alla Povertà 2018-2020 https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Reddito-di-Inclusione-ReI/Documents/Piano-interventi-servizi-poverta.pdf

collaborazione con enti pubblici e privati, volte a introdurre: interventi per il potenziamento dei centri estivi diurni, dei servizi socio educativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività di bambini e bambine di età compresa fra i 3 e i 14 anni, per i mesi da giugno a settembre 2020; progetti volti a contrastare la povertà educativa e ad implementare le opportunità culturali e educative dei minori.

Art. 109 – **Servizi delle pubbliche amministrazioni:** Durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici e durante la sospensione delle attività sociosanitarie e socio assistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità, dei centri diurni e semiresidenziali per minori, per la salute mentale, per le dipendenze e per persone senza fissa dimora, dei servizi sanitari differibili, le pubbliche amministrazioni forniscono, anche su proposta degli enti gestori di specifici progetti, prestazioni in forme individuali domiciliari, a distanza o rese nel rispetto delle direttive sanitarie. Tali servizi possono essere svolti tramite co-progettazioni con gli enti gestori no-profit, impiegando i medesimi operatori, adottando specifici protocolli che definiscono tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti.

Art. 226 – **Fondo emergenza alimentare:** Un importo di 250 milioni di euro ad integrazione delle iniziative di distribuzione delle derrate alimentari sulle disponibilità del Fondo di Rotazione (risorse nazionali).

6.2.2. Decreto direttoriale n.287 del 14 agosto 2020

Con il Decreto direttoriale n.287 del 14 agosto 2020[21] viene avviata la procedura per il rifinanziamento degli interventi per il **contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora**, utilizzando in maniera complementare le risorse del PON Inclusione **FSE** 2014-2020 e del **PO I FEAD** (Fondo di aiuti europei agli indigenti). L'avviso, rivolto a Enti territoriali in possesso di determinate caratteristiche, prevede una dotazione finanziaria complessiva di **50 milioni di euro.**

6.2.3. Domande di indennità Covid-19 per il settore del turismo

L'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) ha comunicato l'attivazione del servizio **di indennità Covid-19**[22] riservata ai **lavoratori dipendenti a tempo determinato del settore del turismo e degli stabilimenti termali**. La **misura di sostegno** è tra le più recenti tra quelle adottate su indicazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. In pratica, ai lavoratori che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro, sarà erogata **un'indennità di 600 euro**, per ciascuno dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

---

21 Dd n.287 del 14 agosto 2020 https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2020/DD-287-del-14082020-Rifinanziamento-Avviso-4.pdf

22 Inps, Indennità Covid-19 lavoratori autonomi, parasubordinati e subordinati, www.inps.it

7. L'impegno di Cilap-Eapn Italia

7.1. Lettera al quotidiano La Repubblica: ancora troppa disparità tra i cittadini (3 aprile 2020)

Cilap-Eapn Italia, in collaborazione con Cipsi Onlus, ha scritto una **lettera a Carlo Verdelli**, ex direttore del quotidiano La Repubblica. Nei giorni di massima allerta per la pandemia da Covid-19, i due organismi hanno voluto riflettere sul fatto che **l'economia e la solidarietà debbano camminare insieme**, e che ogni Stato membro riunito sotto la bandiera europea abbia il dovere di decidere come **ridurre la disparità tra i cittadini d'Europa**, senza distinzioni.

"(...) in questi giorni di forti risposte alle emergenze provocate da Covid-19, le Reti che rappresentiamo sono impegnate a dare sostegno fattivo alle organizzazioni aderenti che operano sul terreno a livello locale, regionale, nazionale. Siamo due Reti, diramazioni di organismi non profit europei: **CILAP** è la sezione italiana di European Anti Poverty Network, **CIPSI** è coordinamento di 37 associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale. Leggiamo con estremo interesse quanto viene riportato sul suo giornale. Leggiamo di opinioni e proposte dettagliate su come affrontare le sfide presenti e quelle ci sono davanti. **Vorremmo però che non si dimenticasse, qualora ve ne fosse bisogno, che in Europa le condizioni di vita dei cittadini e non solo, sono molto diverse e ancora c'è molta disuguaglianza. Crisi come questa ampliano ancor più il divario tra gli Stati membri.** Per tali ragioni ci permettiamo di dire che, nel decidere su come saranno effettuate le spese delle risorse che saranno messe a disposizione, sarà essenziale riconoscere tutte le necessità e i bisogni di tutti i cittadini che in Europa, pur uniti nelle diversità, vivono in contesti locali e nazionali ben diversi. Ogni Stato membro può decidere in che modo e a chi destinare le proprie risorse, ma **ogni Stato membro riunito sotto la Bandiera Europea dovrà decidere come ridurre le disparità tra cittadini in Europa, senza distinzioni.** Per quanto riguarda noi, Reti di organizzazioni no profit, continueremo a lavorare anche e soprattutto per avere politiche condivise e integrate, per una Europa e una Italia dove non ci siano Stati membri e cittadini di serie A e di serie B (…)"

7.2. Il rapporto annuale sull'attuazione del PON Inclusione 2019 (luglio 2020)

Cilap-Eapn Italia è **membro del comitato di monitoraggio per l'attuazione del PON Inclusione**[23] (Piano Operativo Nazionale per l'Inclusione Sociale). Il programma è cofinanziato dall'Ue e gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Considerata l'esperienza diretta con le persone in povertà, Cilap-Eapn Italia è stata chiamata a redigere il **rapporto annuale 2019** sull'attuazione del PON.

Secondo la ricerca condotta dall'Istat, sopra menzionata, in Italia ci sono quasi 1,7

23 PON Inclusione http://poninclusione.lavoro.gov.it/

milioni di famiglie in condizione di povertà assoluta, quasi 4,6 milioni di individui. Rispetto ai dati del 2016 il numero di persone in povertà assoluta è inferiore ma i livelli sono superiori a quelli del 2008 (inizio della crisi economica). Il numero di famiglie in condizione di povertà relativa è (purtroppo) stabile: nel 2019 erano 3 milioni, che corrispondono a 8,8 milioni di persone.
Nonostante una parte di quei numeri segnali un lieve miglioramento, persistono ancora le problematiche evidenziate nel rapporto annuale del 2016: è stata accolta la richiesta di ampliamento del target di riferimento ma non la stabilità del personale impiegato in ambito PON. A causa della riduzione dei fondi, i contratti in scadenza a dicembre 2020 rischiano di non essere prorogati. Senza personale dedicato, molti servizi sociali non possono essere attivati.
In considerazione dei danni sociali ed economici provocati dal Covid-19, Cilap-Eapn Italia ha posto alcune domande cruciali: **dal 2021 in poi, come verranno gestite le azioni già avviate sui territori? La pandemia ha fatto nascere nuovi tipi di povertà ed esclusione sociale. Come verranno affrontati?**

Il documento ha ricevuto risposta dall'Autorità di Gestione del PON, che ha espresso grande apprezzamento per il contributo fornito. **L'ente, ringraziando per gli spunti di riflessione, ha garantito che la relazione sarà presa in considerazione per migliorare l'attuazione delle misure in essere e la definizione delle prossime azioni**, non solo per rafforzare gli interventi sociali a favore delle persone in povertà, ma per sostenere l'intero sistema dei servizi sociali in Italia.

Prossimamente Cilap-Eapn Italia sarà invitata dall'Autorità di Gestione del PON per discutere personalmente le questioni.

7.3. Lettera ai leader Ue: le persone vulnerabili al centro di ogni politica

La rete europea Eapn, di cui Cilap è sezione italiana, a marzo 2020 ha scritto ai leader Ue riunitisi nel Consiglio Europeo, perché prendessero in considerazione le persone più vulnerabili in un momento di emergenza sanitaria come quello in corso.

Nicoletta Teodosi, presidente Cilap: “siamo preoccupati per le conseguenze sociali ed economiche prodotte da Covid-19 sulle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale. **Chiediamo ai leader Ue di intraprendere azioni coordinate a tutela delle categorie più fragili** in questo momento”.

Secondo Eapn i gruppi maggiormente a rischio in questa fase di crisi sono: i lavoratori precari e sottopagati, i disoccupati, le famiglie con minori, gli anziani, i malati cronici, le persone con disabilità, i senza dimora, i migranti, i Rom che abitano nelle baraccopoli.

Le raccomandazioni inviate all'Ue, a tutela dei più fragili, sono:

1. Una azione coordinata a livello europeo per la tutela della salute dei più vulnerabili;
2. Protezione dei lavoratori tramite un adeguato reddito per tutti, incluso un sostegno finanziario laddove necessario;

3. Aiuti alle persone in povertà: sospensione del pagamento degli affitti o dei mutui, sostegno per il pagamento delle bollette;
4. Attenuazione dell'impatto sociale delle misure di contenimento sulla solitudine e l'isolamento, anche tramite supporto alle organizzazioni non profit, in prima linea nella cura delle persone vulnerabili e nell'offerta di servizi.

7.4 Lettera al Presidente ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani (5 agosto 2020)

Cilap-Eapn Italia si è rivolta all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) per condividere una riflessione sulle prossime necessarie azioni da intraprendere in favore delle fasce sociali più vulnerabili.

Di seguito la risposta del Presidente **Antonio Decaro**: "(...) desidero innanzitutto ringraziarVi per la Vostra lettera. Come Comuni, enti più vicini ai bisogni dei cittadini, siamo in prima linea nell'implementazione di politiche di contrasto alla povertà, che colpisce purtroppo ampie fasce della nostra popolazione, rese ancor più vulnerabili dalle conseguenze di questa inaspettata e inedita pandemia che ci ha colpito. **"Povertà" che, come avete giustamente ricordato, non è solo materiale ma è caratterizzata da molteplici vulnerabilità e bisogni (lavorativi, sociali, socio-sanitari, educativi...**) che coesistono e che pertanto vanno affrontati secondo un approccio integrato di rete dei vari servizi territoriali, attraverso una governance locale ampia e coesa che su alcuni territori già esiste ma che andrebbe garantita sull'intero territorio nazionale. **Per affrontare questa sfida, è necessario supportare e consolidare le politiche locali di inclusione sociale attraverso il rafforzamento del personale dei servizi sociali comunali** (percorso già avviato in questi ultimi anni prima con le risorse del PON Inclusione e poi con il Fondo Povertà), sia in termini di formazione e potenziamento delle competenze, sia attraverso nuove assunzioni, verso una prospettiva di stabilizzazione a garanzia di una continuità nella presa in carico. **Nel ringraziarvi ancora per l'interesse dimostrato e per aver condiviso spunti e riflessioni, rinnoviamo l'impegno di ANCI** a sostenere i Comuni nei percorsi di rafforzamento organizzativo e di competenze affinché sempre di più possano garantire ai propri cittadini più fragili risposte efficaci e il giusto sostegno nei percorsi di emancipazione e fuoriuscita dallo stato di povertà (...)".

8. Raccomandazioni per un futuro senza povertà ed esclusione sociale

Per le associazioni aderenti alla rete Eapn il fattore essenziale per un futuro socialmente equo e sostenibile è il **Reddito Minimo Adeguato (Rma)**. Per far sì che tale strumento possa garantire **dignità** a tutti nel breve e nel lungo periodo, bisogna che l'approccio sia globale e coerente. Le politiche sociali nazionali devono intrecciarsi virtuosamente con quelle europee, fino a stabilire un **unico quadro di riferimento comunitario**. Che siano disoccupate o lavoratrici, le persone hanno il

diritto di vivere dignitosamente ogni fase della propria esistenza.

La proposta del Reddito Minimo Adeguato, strettamente connessa a quella del **Salario Minimo (Sm)**, rappresenta **una delle battaglie storiche del network europeo**. Tale posizione, in effetti, è ribadita nel "Position Paper[24]" di recente pubblicazione (maggio 2020), redatto da Eapn con il contributo di tutte le associazioni nazionali. L'analisi si basa sul lavoro congiunto della **Rete Emin** (European Minimum Income Network) e del **Gruppo Inclusione Sociale** di Eapn, nel periodo 2013-2018. Le raccomandazioni non sono il frutto di un freddo studio analitico di dati ma di un **confronto diretto, serio e costante con le persone che vivono in povertà**.

Nel documento si legge che una "soft law europea" non è affatto sufficiente per ridurre la povertà né per garantire condizioni di vita e di lavoro decenti. Eapn chiede alle istituzioni europee una **Direttiva Quadro sul Reddito Minimo Adeguato** e una **norma quadro sul Salario Minimo Equo**, obbligando i Paesi membri ad un **impegno giuridicamente vincolante**.

La pandemia da **Covid-19** non ha fatto altro che accentuare la **vulnerabilità dei disoccupati, dei lavoratori atipici e precari**, rendendo ancora più urgente la necessità di un reddito minimo adeguato.

A completamento della riflessione, si segnala l'ultimo rapporto economico dell'**Ocse** sull'Italia[25], in cui si leggono una serie di interessanti suggerimenti per un futuro socialmente equo e sostenibile. Tra questi: un **pacchetto di riforme** completo volto ad aumentare la produttività e la crescita dell'occupazione sarebbe essenziale per un'inclusione sociale più solida. Le prestazioni relative all'esercizio di un'attività professionale e un regime di **reddito garantito** moderato dovrebbero far crescere l'occupazione e ridurre la povertà, a condizione che tali strumenti siano sostenuti da **migliori programmi di ricerca di lavoro** e di formazione. L'azione volta a razionalizzare e a migliorare il coordinamento tra gli organi interessati dalle politiche di sviluppo regionale e il **rafforzamento della capacità delle amministrazioni locali** aiuterebbe a promuovere la crescita e l'inclusione sociale nelle regioni meno sviluppate.

9. Riferimenti bibliografici

Commissione Europea, *European Economy Institutional Paper 125*, maggio 2020

European Anti Poverty Network (Eapn), *Position Paper on adequate income*, maggio 2020

Eurostat, *Guidelines and methodological notes in the context of the COVID-19 crisis,*

24 Eapn Position Paper on Adequate Income https://www.eapn.eu/eapn-position-paper-on-adequate-income/

25 Rapporto Economico Ocse Italia 2019 http://www.oecd.org/economy/surveys/Rapporto-Economico-OCSE-Italia-2019-sintesi.pdf

2020

Gazzetta Ufficiale, Decreto Legge 19 maggio 2020 n.34, *Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Il quadro economico e sociale*, Rapporto annuale 2020

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, maggio 2020

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Rapporto BES 2019: il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *La società italiana sotto il lockdown,* Rapporto annuale 2020

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Le statiche Istat sulla povertà*, 2019

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali*, 2019

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Reazione dei cittadini al lockdown,* Statistiche Report, 2020

Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Documento di Economia e Finanza*, 2020

Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile*, 2019

OCSE, *Rapporto Economico Italia - Nota di sintesi*, aprile 2019

Osservatorio Con i Bambini, *Disuguaglianze digitali*, luglio 2020

Rete della Protezione Sociale e dell'Inclusione Sociale, *Piano per il contrasto alla Povertà 2018-2020*

Teodosi N., *Dal buon senso alla felicità,* Solidarietà Internazionale, giugno 2020